

Dietro lo specchio

Il critico e il «manager»

Mente questa pagina-libri sta ancora (si può dire) nascendo, altri strumenti dell'informazione editoriale sembrerebbero avviati in altra direzione: come se si attenuasse una loro funzione indicativa, positivamente tendenziosa o magari provocatoria.

In questa riflessione, che vuole essere allarmistica e precipitosa forse più del necessario, avevo di rinvio il succo di un breve colloquio al telefono con un amico: letterato, docente universitario e con alle spalle anche una lunga esperienza editoriale: «Non ti sembra mi dica che si siano quasi tutte le pagine-libri un po' smentite, quasi che dall'alto forse c'è una specie di parola d'ordine di ingrigire la voce e la presenza degli intellettuali?».

volgere davvero nella direzione indicata da quel mio amico. Se si pensa, infatti, alla piattezza indifferenza con cui i manager editoriali considerano il prodotto-libro e al sempre più rapido ciclo di invecchiamento che a questo prodotto è forzatamente imposto dalla logica stessa della produzione, non si può non sospettare che una analoga situazione di fuggibilità (per cui tendenzialmente un libro vale l'altro, in quanto prodotto) si proietti anche nella «filosofia» dell'informazione libraria: una recensione vale l'altra, una firma di recensione vale l'altra. Perché (così come si producono libri) recensioni e firme si producano e riproducano.

Certo, mi sto riferendo a una situazione-limite, che in più di un caso è ancora smentita dalla presenza di recensioni ben fatte, meditate, generosamente compromesse. Ma tempo proprio che le cose, più o meno lentamente, possano

Giovanni Giudici

I «padroni del pensiero» sono un finto bersaglio

Precedenti e caratteri della moda irrazionalistica che fa da sfondo alla polemica antimarxista e antioperaia di Glucksmann e di alcuni gruppi intellettuali europei

André Glucksmann ci tiene a non essere confuso con i cosiddetti «nouveaux philosophes», o «nuovi filosofi», che tanto strepito hanno fatto, sull'onda di una bene orchestrata pubblicità, negli ultimi mesi. Accentiamolo pure: a differenza di lui, sempre aspro e violento nella polemica, usano pure cortesia all'avversario.

nel suo caso - non destituito da fondamenti: è il gioco è fatto. Vi è disonestà intellettuale in questo modo di procedere? Nel caso di Glucksmann opterei per il no. Chi lo ha sentito parlare ha potuto rendersi conto che si tratta, piuttosto, di una forma di fanatismo intellettuale, da «ortano» della sinistra e delle esperienze del '68, del «maoismo». È stato già notato per esempio da Alain Guilleme (nel libro L'ideologia francese. Contro i «nouveaux philosophes» che contiene anche scritti di Franco Berardi e di Pierre Rival, ed è tradotto in italiano per le edizioni Squilibri) - che tali sue inquitte hanno come fondo la ignoranza o il rifiuto della classe operaia.

Mario Spinella

Non è facile decifrare tutti i segnali emessi dal prodotto musicale

Può il consumatore diventare produttore?

Parlare del rapporto musica-società significa affrontare un problema complesso, una equazione a molte incognite, ed è un compito cui attendono da tempo studiosi di varia formazione e in parti colare, com'è ovvio, quelli marxisti. Nel suo libro Rumori - Saggio sull'economia politica della musica il francese Jacques Attali, economista-musicologo, ha affrontato il tema per l'ennesima volta, spostando però il fuoco dell'analisi, che invece di essere incentrata sulle strutture linguistiche della musica cerca di cogliere nei meccanismi di diffusione, di ascolto e di mercato il preannuncio (e non il riflesso) delle trasformazioni sociali.



Il dramma indiano

Significative testimonianze, scritte e fotografiche, della storia e del dramma degli indiani d'America sono state raccolte da Lucio Ranucci con la collaborazione di Diana Hansen nel volume Il lungo inganno (Salvati editore, Roma, lire 3.500). I documenti coprono un arco di tempo che arriva fino alle lotte sostenute ai nostri giorni dalle minoranze indiane per l'affermazione dei propri diritti. La foto, tratta dal volume, ritrae uno dei più famosi capi dei Sioux, Nuvola Rossa.

Compie cinquecento anni l'Oxford University Press

Compie cinquecento anni la Oxford University Press, fondata nel 1478 da Theodorick Wood, un tipografo emigrato da Colonia in Inghilterra; ed è la casa editrice più antica del mondo. Per questo, nei Paesi anglosassoni, sono previste solenni celebrazioni dell'anniversario: tra le altre, mostre librarie nei Musei Victoria e Albert di Londra e alla Libreria del Congresso di Washington. In queste rassegne avranno un posto d'onore le diverse edizioni della Bibbia, che sono state in qualche modo la sigla della Casa: le cronache ricordano che il 17 maggio 1881, in occasione dell'uscita di una nuova edizione dei Libri Sacri, una gran folla assediò i magazzini della Oxford, tanto che fu necessario chiedere l'intervento della polizia. In un solo giorno, di quell'edizione furono vendute un milione di copie. Sorte ben diversa subì un testo sui passerii consigliato da Darwin: se ne vendettero 21 copie in 25 anni. Famosa per il suo rigore accademico e anche per un certo suo spirito puritano (Dickens ed Emerson furono «rimproverati» per le interpezze del linguaggio dei loro personaggi), la Oxford University Press punta ancora soprattutto sulla sua tradizione: e quest'anno conta di pubblicare ottocento nuovi titoli, per confermare la sua vitalità.

Giovanna Spindel

È un maestro della parola questo regista contadino

Nei racconti del «Viburno rosso», da cui è stato tratto uno dei film più importanti della cinematografia sovietica contemporanea. Vasilij Sciukscin dà voce e singolare pienezza di significati a un'umanità emarginata

Vasilij M. Sciukscin è un nome ancora sconosciuto per il lettore italiano, ma non altrettanto per il cinespettatore. Il nome di Sciukscin è infatti apparso parecchie volte nei titoli di testa di film sovietici proiettati nel nostro Paese: come attore, come sceneggiatore e come regista di alcuni lavori importanti prodotti in questi ultimi anni dalla cinematografia sovietica.



Una scena del film di Sciukscin tratto dal racconto «Il viburno rosso».

Cartesio, Rousseau e i loro interpreti

Rousseau e Cartesio sono i primi due nomi di una collana ISEDI che pubblica antologie di critica filosofica. Per ciascun autore l'iniziativa intende offrire una gamma delle più significative proposte d'interpretazione messe a punto dalla ricerca moderna. Nel volume dedicato al pensatore ginevrino, del quale come è noto cade quest'anno il secondo centenario della morte, sono raccolti, a cura di Mario Antonicelli, scritti di Groethuyzen, Blanchot, Starobinski, Levi Strauss, Jassi, Buttelin, Colletti, Fetscher, Hochart e Goldschmidt (pp. 244, L. 4.500).

Bisognerà subito spendere qualche parola per la biografia di questo singolare scrittore, morto nel 1974 all'età di soli quarantacinque anni (durante la lavorazione di un film) e degno rappresentante di quella ancora ristretta ma vitalissima schiera di autori sovietici che non temono, nella verità delle loro narrazioni, di sfidare trionfalismi e ufficialità.

È una biografia lineare e straordinaria, che ricorda in qualche modo quella di Gorkij: nato nel 1929 da una famiglia contadina della regione degli Altaj, Sciukscin conobbe tutta la trafila dei lavori più umili e faticosi; il lavoro agricolo del kolchoz; il lavoro nell'industria edilizia nella Russia Centrale e infine la dura e avventurosa esistenza del marinaio. In questi continui cambiamenti di mestiere è un po' il segno della sua irrequietezza, di una certa sua continua sfida al mondo (due volumi per Sciukscin) e di una certa sua esperienza di autodidatta: quando a 25 anni l'ex contadino muratore marinaio approdò all'Istituto Cinematografico di Mosca, egli era evidentemente un uomo che aveva già molto da dire (come ha dimostrato la varietà delle sue ricerche di cinema e delle sue realizzazioni).

André Glucksmann, I PADRONI DEL PENSIERO, Garzanti, pp. 296, L. 5.000.

Il pubblico della scienza

Come affrontare oggi problemi e compiti posti dal nuovo rapporto tra ricerca e informazione - Le iniziative editoriali di fronte alla complessità dell'impresa scientifica - Strumenti per la comprensione del reale - A colloquio con Giulio Giorello

I quattro volumi (Mondadori EST) dedicati allo sviluppo della scienza e della tecnica dalle origini ai giorni nostri (due volumi per Scienza e tecnica dalle origini al Novecento, due per Scienza e tecnica del Novecento) pongono in forma nuova un quadro globale dei risultati dell'impresa scientifica diretta da uno specialista, Scienza e tecnica, dunque, come fattore determinante dello sviluppo della società e della cultura. Lo spettro è infatti molto ampio: dalla ricostruzione delle relazioni tra filosofia e scienza alla storia delle istituzioni scientifiche, da ampie sinossi delle varie discipline (fisica, matematica, astronomia, chimica, «scienza della vita», ecc.) alla dinamica tra ricerca pura e applicata.

correr abbandonare l'immagine di un sapere definitivo, acorre chiudere con il comando che è di una scienza che ci dà verità assolute. Ciò appare proprio in modo esemplare dalla storia della matematica, spesso considerata il prototipo della verità assoluta e immutabile. Quindi la scienza è cultura proprio perché è sapere costantemente problematico e risolvibile: con i suoi successi, ma anche con le sue crisi. È un aspetto che a nostro parere va sottolineato in un momento in cui grande è la sensibilità da parte del mondo del lavoro verso i problemi della scienza. Mentre si cerca di costruire un assetto culturale aperto al binomio scienza e tecnica, un'attenzione pubblica di carattere scientifico capace di approfondimento storico e critico può fornire strumenti preziosi per la comprensione non solo delle conquiste della scienza, ma anche della reale dinamica tra scienza e forze produttive.

«E' questo il tempo settore», conferma Giorello - in cui nulla può sostituire le fonti originali, poiché sono scarse le opere in grado di fornire anche solo una traccia generale. Ci sono, è vero, ottime monografie su argomenti specifici, ma non sono sufficienti per rispondere all'esigenza di un quadro generale, esigenza che spesso non è solo sentita dal profano, ma anche più drammaticamente dal ricercatore militante. Dopo tutto, il riferimento alla storia per uscire dalle seccche dello specialismo è tipico di grandissimi matematici del nostro secolo, come David Hilbert e Federigo Enriques.

Roberto Maiocchi

Alla SEAT di Barcellona: documenti di una lotta

Ventitré anni di lotte alla SEAT, la FIAT spagnola, sono racchiusi in un volume edito da Einaudi (Le lotte operaie alla SEAT, Barcellona 1952-1975, pp. 456 Lire 6.500) curato da Silvestre Gilaberte Herranz e Juan Zamora Terrés. Un volume scritto in realtà dai lavoratori di una delle principali industrie del Paese. Gli autori si sono divisi soprattutto di pubblicazioni, opuscoli, volantini scritti dagli operai. Un volume dunque non «neutrale». La ricca documentazione è suddivisa in tre grandi parti. La prima riguarda la storia della SEAT, con l'intreccio tra franchismo e gruppi dirigenti aziendali; la seconda descrive con meticolosità le condizioni di lavoro nel loro continuo sviluppo; la terza affronta la lotta continua, il movimento di lotta. Con quale strategia? Emilio Fugno, nell'introduzione, mette in luce le «significative analogie» tra la linea sindacale del nostro Paese e quella spagnola. C'è un dato, soprattutto, comune, ed è quello dello sforzo continuo per stabilire un rapporto «tra obiettivi rivendicativi economici e normativi e il loro sbocco politico». Insomma un libro importante, per capire, guardando nel croglio dello scacco di classe, la Spagna di oggi.

Compie cinquecento anni l'Oxford University Press

Compie cinquecento anni la Oxford University Press, fondata nel 1478 da Theodorick Wood, un tipografo emigrato da Colonia in Inghilterra; ed è la casa editrice più antica del mondo. Per questo, nei Paesi anglosassoni, sono previste solenni celebrazioni dell'anniversario: tra le altre, mostre librarie nei Musei Victoria e Albert di Londra e alla Libreria del Congresso di Washington. In queste rassegne avranno un posto d'onore le diverse edizioni della Bibbia, che sono state in qualche modo la sigla della Casa: le cronache ricordano che il 17 maggio 1881, in occasione dell'uscita di una nuova edizione dei Libri Sacri, una gran folla assediò i magazzini della Oxford, tanto che fu necessario chiedere l'intervento della polizia. In un solo giorno, di quell'edizione furono vendute un milione di copie. Sorte ben diversa subì un testo sui passerii consigliato da Darwin: se ne vendettero 21 copie in 25 anni. Famosa per il suo rigore accademico e anche per un certo suo spirito puritano (Dickens ed Emerson furono «rimproverati» per le interpezze del linguaggio dei loro personaggi), la Oxford University Press punta ancora soprattutto sulla sua tradizione: e quest'anno conta di pubblicare ottocento nuovi titoli, per confermare la sua vitalità.

Giovanna Spindel

RIVISTE / I temi della comunicazione di massa nel nostro Paese

Alla scoperta del continente informazione

All'inizio degli anni 70 gli studi sulle comunicazioni di massa in Italia entrarono in una fase di decollo. Dopo un periodo di latitanza, da parte per tutti gli anni 60, tra il '72 e il '73 scoppia l'interesse per il tema: se ne occupano quotidiani e settimanali, si moltiplicano convegni e cattedre, la produzione libraria raggiunge la soglia dei 20 titoli all'anno. Vi è in ciò una radice politica: nei primi anni 70 viene a maturazione il no della riforma RAI, si calza la crisi endemica della stampa, si copre - attraverso i mezzi leggeri - la produzione audiovisiva. In questo contesto nascono, tra il '73 e il '77, alcune riviste che, per la prima volta in Italia, si dedicano esclusivamente ai problemi delle comunicazioni di massa.

Alla scoperta del continente informazione

Infine Radio, TV e società, mensile promosso dal PPI e rivolto ai lavoratori della RAI, dichiara soprattutto l'intenzione di informare e dibattere sui nodi politici e organizzativi dell'azienda. Anche il '78 si annuncia ricco di iniziative. Da pochi giorni è uscito L'editore, mensile diretto da Giovanni Guarnaschi (presidente della FIGG e dell'editore «La Stampa»), ma indipendente - come precisa un comunicato dagli organi presieduti dal suo direttore. Nel primo numero un quadro della situazione finanziaria delle editrici di giornali, articoli sui problemi della distribuzione e delle nuove tecnologie, corrispondenze da New York e Mosca di Furio Colombo e P. Ostelino. Entro la prima metà del '78 è prevista infine l'uscita della nuova serie di Ikon, organo trimestrale dell'istituto di Gemelli. La nuova impostazione, che si collega alle iniziative dell'Ente Ikon e l'attività di Gianmario Giannuzzi (presidente della Provincia di Milano), assume come centrale l'analisi dei diversi processi di produzione dell'informazione (impatto delle nuove tecnologie, rapporti di produzione nelle organizzazioni, strutture economiche) sottolineando i momenti di interdependenza. Le riviste citate sono tutte distribuite in libreria. Prima e l'editore escono anche nelle principali edicole. Antonio Pilati

Vasilij Sciukscin, IL VIBURNO ROSSO, Editori Riuniti, pp. 338, L. 3.600.